

*Sofia Genoni*

Classe 3A

I.C. "Falcone e Borsellino" - Castano Primo

08/05/2015

Caro Diario,

ti devo assolutamente raccontare di un fatto avvenuto ieri. L'altro giorno la mia classe assieme alle altre terze, ha avuto un incontro con degli atleti disabili. Te ne parlo perché sono ne sono rimasta davvero colpita. Quando sono entrata nell'aula in cui si teneva l'incontro ho visto un gruppo di persone che preparavano il necessario per la riunione. All'inizio non riuscivo a capire chi fossero gli atleti paraolimpici, fino a quando non si sono presentati e hanno raccontato le loro storie. I protagonisti di questo incontro sono stati Massimiliano e Lorenzo, due persone legate da storie simili caratterizzate da un finale analogo. Lorenzo aveva quindici anni quando gli hanno amputato una gamba per un tumore. Da quel momento è iniziato il suo percorso e ora è un giocatore di hockey su slittino, anche se ha provato a fare nuoto ed apnea vincendo vari concorsi. Al contrario, Massimiliano ha iniziato il suo percorso molto più tardi, circa tre anni fa, dopo un incidente che gli causò l'amputazione di una gamba all'altezza del ginocchio. In questi anni ha sperimentato diversi sport anche abbastanza estremi, ma è ufficialmente campione nazionale di tennis da tavolo. Ci hanno spiegato, entrambi, le discipline che praticano. Le specialità sportive di questi atleti paraolimpici non hanno regole molto diverse da quelle per i normodotati e *m* hanno mostrato dei video e delle fotografie a riguardo. Nelle foto apparivano molto spesso non solo disabili fisici, ma soprattutto persone con handicap mentali e questo mi ha fatto riflettere davvero molto. Mi sono sentita in imbarazzo e a disagio pensando che ci sono persone che, pur non presentando disabilità, non si impegnano a sfruttare appieno le loro potenzialità. Con orgoglio Massimiliano e Lorenzo ci hanno raccontato di ragazzi con handicap mentali e fisici che a un certo punto si sono ritrovati a vivere un'esistenza completamente diversa e limitante che però non li ha scoraggiati. Anzi li ha spronati ad andare avanti con maggiore determinazione e vitalità. Infatti questi ragazzi, molto meglio di altre persone, hanno capito che la vita è un dono troppo importante per essere sprecato. Sono riusciti a trovare la loro realizzazione nello sport dove bisogna conoscere gli altri e soprattutto se stessi per comprendere i propri limiti e capacità e saperle sfruttare al meglio. Dopo questo incontro mi sono chiesta più volte cosa avrei fatto al loro posto e non ho ancora trovato una risposta ben chiara. In questi momenti, anche se vieni aiutato da amici e parenti ci si ritrova a vivere una sfida contro sé stessi. Non esiste una tregua o una pausa, ma è una battaglia che continua ogni giorno. Riuscire a sopravvivere e trionfare a vivere con serenità dipende da come si affrontano queste situazioni. La determinazione e il coraggio individuale e il supporto dei propri cari è fondamentale. Ancora oggi la disabilità è vista da molti come un grande peso sia per le persone che la vivono direttamente sia per le loro famiglie. In realtà i ragazzi che apparivano nelle foto vivono una vita normale anche se molti loro gesti quotidiani sono diversi dai nostri. Ma per questo non possiamo dire che sono diversi

da noi poiché hanno le nostre stesse passioni ed emozioni. Inoltre dopo averci dimostrato le loro capacità e i loro risultati, di certo non possiamo e non dobbiamo considerarli delle persone e degli atleti di serie B. Insomma è stato davvero interessante incontrare personalmente questi atleti e spero che ricapiti un'occasione del genere anche in futuro. Ora devo proprio andare perché è molto tardi.

Ti saluto, a presto

Sofia